



versione per programmazione con obiettivi minimi

"Destra" e "Sinistra" hegeliana. Feuerbach

Dopo la morte di Hegel i suoi discepoli si riconobbero in due gruppi contrapposti, denominati, sulla base del linguaggio politico, "Destra" (per l'orientamento conservatore) e "Sinistra" hegeliana (per l'orientamento progressista).

Il loro disaccordo riguardava la religione e la politica.

Per quanto riguarda la religione, Hegel aveva sostenuto che essa si rivolge all'Assoluto, all'Infinito, proprio come la filosofia.

Per questo motivo la Destra (composta da professori universitari e teologi protestanti) riteneva che la filosofia ed il cristianesimo fossero del tutto compatibili, mentre la Sinistra (composta da una generazione più giovane) che del secondo si potesse fare tranquillamente a meno, arrivando all'ateismo ed al materialismo.

Sul piano politico, invece, poiché Hegel aveva affermato che "tutto ciò che è reale è razionale", la Destra riteneva che ciò legittimasse la società esistente e lo Stato prussiano, tendenzialmente autoritario.

La Sinistra, invece, ricordando che Hegel aveva concepito la realtà come un processo continuo, era favorevole ad una trasformazione rivoluzionaria della società che eliminasse l'ingiustizia e la disuguaglianza.

Il suo esponente più importante, prima di Marx, fu Ludwig Feuerbach (1804-1872). Inizialmente professore universitario, fu costretto a rinunciare alla carriera per le sue concezioni antireligiose, espresse in opere come *L'essenza del cristianesimo* e *L'essenza della religione*.

Feuerbach riteneva che l'importanza che Hegel dava allo Spirito rendeva la sua filosofia una specie di religione, che cioè continuava ad occuparsi di qualcosa di astratto anziché del mondo naturale e degli uomini concreti.

Partendo da essi ci si rende conto che la religione è una loro creazione, e quindi è privo di senso credere nelle divinità.

Compito della filosofia diventa allora non fornirne una nuova versione, ma spiegare perché gli uomini "creino" Dio.

Questo dipende dalla dolorosità della loro esistenza, dall'assenza di giustizia e di libertà, il cui desiderio spinge ad inventare un'entità onnipotente che possa garantirle in una vita futura¹. Le sue caratteristiche, però – l'amore, l'intelligenza, la creatività – sono interamente umane: quindi, "creando" Dio gli uomini le attribuiscono a qualcos'altro.

È in questo che consiste l'alienazione²: una sorta di rinuncia a realizzare in terra qualcosa che si potrà ottenere solo nell'aldilà.

Prendendo coscienza di questo gli uomini si "disalienano", cioè si reimpossessano delle proprie migliori facoltà e tornano in grado di realizzare concretamente la propria felicità.

¹ È per questo che Feuerbach afferma che "l'uomo è ciò che mangia": è la concretezza della nostra esistenza a spiegare le nostre idee.

² Termine che deriva dal termine latino "alius", altro.